

Aperto a Livorno il Festival dell'Unità dedicato alle donne

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il presidente Nixon consegnerà tutti i nastri del Watergate

A pag. 12

La grande giornata di lotta per la modifica dei decreti e per nuove scelte di politica economica

TUTTA L'ITALIA SI E' FERMATA Profonda unità popolare per il rinnovamento

Milioni di lavoratori hanno risposto compatti all'appello della Federazione sindacale unitaria - Imponenti manifestazioni e cortei - Affollate assemblee unitarie nei luoghi di lavoro - Forte partecipazione nelle campagne - In piazza tutta Brescia antifascista - Abbassate le saracinesche di numerosi negozi - Le iniziative degli artigiani e della cooperazione - Chiusi i cinema

Difficoltà nella maggioranza di fronte alla battaglia sui decreti alle Camere PAG. 2



Decine di migliaia di lavoratori hanno preso parte alla manifestazione e al comizio che il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, ha tenuto a Napoli. NELLA FOTO: un'immagine del corteo

Esplode l'entusiasmo del popolo per il crollo della dittatura

Il nuovo governo greco annuncia l'amnistia e riconosce Makarios presidente di Cipro

La composizione del ministero Karamanlis - A Giorgio Mavros il dicastero degli Esteri - Sono riapparsi nelle edicole i giornali soppressi dai militari - Gigantesca manifestazione in Piazza della Costituzione ad Atene

Dal nostro inviato

ATENE, 24

Costantino Karamanlis, salutato all'aeroporto di Atene da 100.000 persone, è tornato stanotte in Grecia ed ha assunto la carica di primo ministro che aveva lasciato nel 1963, dopo la sconfitta elettorale subita ad opera di Giorgio Papandreu. Alle 4,15 ha prestato giuramento davanti al presidente della Repubblica, il generale Ghizikis. Nel pomeriggio Karamanlis, leader dell'Unione radicale, partito di destra, ha annunciato la formazione del nuovo governo, il cui capo è il generale Bonanos, comandante in capo dell'esercito greco, ha dichiarato che d'ora innanzi «le forze armate svolgeranno le loro funzioni militari e non interferiranno nell'opera di pace».

Da 24 ore la Grecia ha cambiato volto. Il volto di un paese in festa, di un popolo esultante dalla fiducia e dalla speranza.

Cortei di macchine e di folle hanno percorso la città stanotte e oggi. Dovunque una radio sta diffondendo le notizie si formano enormi assembramenti. Hanno incominciato a uscire i giornali che erano stati sospesi dal regime, altri nuovi stanno nascendo. La gente parla, non ha più paura: è il segno più evidente che essa è già cambiata. L'amnistia penale e la chiusura dei campi di concentramento (compreso quello terribile di Yaros) decise oggi pomeriggio dal governo hanno contribuito a fugare il clima di terrore e sospetto.

Del nuovo governo fanno parte uno dei maggiori esponenti dell'Unione di centro, Giorgio Mavros (vice primo ministro e ministro degli Esteri), alcuni indipendenti conservatori ed elementi di sicura osservanza «karamanlisti». Non è, insomma, il «governo di unità nazionale» di cui parlava ieri la dichiarazione di Ghizikis: pur segnando praticamente la fine della dittatura fascista e, per ora almeno, la liquidazione degli esponenti più reazionari della giunta militare, quello di Karamanlis è un ministero che sul piano politico si caratterizza fermamente a destra.

Nella vita politica greca si è aperto certamente un nuovo capitolo, si è avviato un processo dal quale le forze popolari e i partiti più decisamente antifascisti non potranno né dovranno essere esclusi.

I 500 o 600.000 ateniesi che hanno manifestato stanotte in piazza della Costituzione, inneggiando alla libertà, i cittadini che ancora alle tre si accalavano nel grande Viale Vassilissis Sofia, dinanzi all'ingresso della sede presidenziale, per acclamare in Karamanlis il simbolo del ritorno alla democrazia, innalzavano sulla marea di teste Pier Giorgio Betti

(Segue in penultima)

Comunicato dell'Ufficio politico

Saluto del PCI ai democratici greci e ciprioti

L'Ufficio politico del PCI nella riunione di ieri ha approvato il seguente comunicato:

Un nuovo fatto politico di grande rilievo si registra in Europa e nel Mediterraneo: la caduta del governo dittatoriale di Atene. L'Ufficio politico del PCI rivolge il suo saluto a tutte le forze democratiche e antifasciste greche e sottolinea la fondamentale importanza che ha, specie in questo momento, lo stabilirsi fra di esse di nuovi rapporti di unità e di cooperazione.

Il pieno ripristino della democrazia, che è il compito principale di fronte al quale si trova il popolo greco, riveste un significato europeo ed internazionale. Dopo il crollo del regime fascista in Portogallo, la crisi del regime franchista in Spagna e gli ultimi avvenimenti in Grecia introducono nell'area europea e mediterranea mutamenti profondi i quali aprono la strada a nuove avanzate delle forze democratiche.

I comunisti italiani, che in tutti questi anni hanno condotto la più ampia iniziativa unitaria contro i regimi fascisti, denunciando il pericolo che essi rappresentavano per la pace nel Mediterraneo e per la democrazia, riaffermano la loro solidarietà alle forze democratiche del Portogallo, della Spagna e della Grecia, e sottolineano l'esigenza che le forze democratiche e antifasciste italiane operino per contribuire all'azione e alla lotta che si sviluppa in questi Paesi con l'obiettivo di costruire società libere e democratiche.

L'Ufficio politico del PCI, nel rivolgere il suo saluto al Partito progressista del popolo cipriota (AKEL) e al coraggioso popolo cipriota, ribadisce l'impegno ad operare perché sia ristabilito il regime costituzionale e siano salvaguardate e affermate, nel rispetto degli accordi internazionali, l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Cipro, neutrale e non allineata.

L'Ufficio politico del PCI

Raccogliere il monito

LA RISPOSTA dei lavoratori all'appello dei sindacati per la giornata di lotta ha marciato la forza, la serietà, la capacità di durare di un movimento che qualcuno aveva voluto considerare, negli scorsi giorni, incrinato o addirittura, declinante. La capacità dei sindacati di comporre in sintesi unitaria la loro interna dialettica ha dimostrato tutta la sua validità. Soprattutto, le masse lavoratrici hanno avvertito pienamente l'esigenza di non disperdere la lotta in una vana e perdente gara corporativa, sollecitata da parti apparentemente opposte, ma di andare avanti nella pressione unitaria per una modificazione dei decreti e della linea economica complessiva, unico modo per far fronte alla crisi respingendo le impostazioni conservatrici.

Nella pratica, tutta l'Italia si è fermata. La lotta ha riguadagnato anche i punti in cui aveva mostrato qualche difficoltà. Le posizioni sbagliate sono state ancora una volta nettamente respinte, nel momento stesso in cui le sollecitazioni giuste e responsabili hanno avuto una valida interpretazione. Essenziale è l'unità che si è manifestata tra le masse lavoratrici e strati fondamentali del ceto medio come gli artigiani e gli esercenti.

Sarebbe grave irresponsabilità se le forze politiche democratiche non avvertissero questo nuovo monito che segue e completa quello degli scioperi regionali e che interviene con precisione sulla stessa questione dei decreti. Non si leva, dalle classi lavoratrici, la richiesta della finanza irresponsabile o la incomprensione delle difficoltà. Al contrario, ciò che si sottolinea, com'è evidente dalla impostazione dei sindacati, è che il rigore sia veramente tale e non, ancora una volta, a senso unico. La finanza allegra, semmai, è quella di chi ha diretto i governi in tutti questi anni e

rifiuta una seria lotta agli sprechi e al parassitismo.

Sentiamo, dunque, per quanto riguarda la lotta che noi comunisti stiamo sostenendo, di essere nel giusto avendo sottolineato il dovere nostro di evitare al Paese errori pericolosi e nuove gravi ingiustizie. Non vogliamo affatto esser soli ad interpretare il moto di fondo che ancor ieri ha percorso l'Italia. Chiamiamo ogni forza politica a interpretare giustamente i problemi e l'animo del Paese. Le nostre proposte dimostrano che un'altra strada non solo è necessaria, ma è pienamente possibile. Ciò che occorre, però, è la volontà di cambiare.

Ieri incontro Sindacati-PCI

L'annunciato incontro fra i dirigenti della Federazione unitaria Cgil, Cisl Uil e una delegazione del PCI, ha avuto luogo ieri pomeriggio. La rappresentanza della Federazione dei sindacati era composta da Lama, Storti, Vanni, Boni, Macario, Mucchi, Reggio e Rufino. Per il PCI partecipavano il segretario generale Enrico Berlinguer e i compagni Di Giulio, Natta e Perna.

Nel corso dell'incontro si è svolto un franco, cordiale e approfondito scambio di informazioni e di opinioni sui problemi della politica economica e sui recenti provvedimenti governativi, compresi quelli attualmente all'esame del Parlamento.

Tutta l'Italia ieri si è fermata. E' stata una possente giornata di mobilitazione e di lotta unitaria fatta di scioperi di tutte le categorie, attuati in modo compatto in ogni provincia, di imponenti manifestazioni, di cortei nei grandi e piccoli centri, di assemblee in centinaia di aziende.

Nei comizi, in mille e mille cartelli, è stata posta con forza la richiesta di reali e positive modifiche dei decreti governativi e di avviare una nuova politica economica e sociale.

La giornata di lotta è stata caratterizzata da una profonda unità popolare per il rinnovamento, il progresso del Paese, la difesa e lo sviluppo della democrazia, l'azione a fondo contro i rigurgiti fascisti.

L'appello della Federazione Cgil, Cisl, Uil è stato raccolto con combattività e entusiasmo. Con i lavoratori si sono schierati esercenti, artigiani che hanno chiuso, numerosi, negozi e botteghe, i cooperatori, i contadini. Particolarmente forte è stata la presenza degli edili e di tutti i lavoratori delle costruzioni i quali erano impegnati in 24 ore di sciopero generale. Così i braccianti, usciti proprio da pochi giorni da una lunga e dura lotta per il contratto, non hanno fatto mancare la loro significativa e importante presenza. Anche i lavoratori dello spettacolo hanno preso parte alla lotta. I poligrafici hanno interrotto il lavoro riunitosi in assemblee nelle aziende.

Nelle manifestazioni e nelle assemblee hanno parlato i dirigenti della Federazione Cgil, Cisl, Uil, e delle organizzazioni di categoria illustrando la piattaforma rivendicativa del sindacato ed aprendo un fitto dibattito con i lavoratori. E' stato sottolineato con forza che il movimento continuerà la lotta con sempre maggiore intensità e che il sindacato classista, forte, unito — come ha detto il compagno Lama, parlando a Napoli —, è uno strumento insostituibile se vogliamo dare solide basi alla democrazia, cambiare questa società ingiusta.

ALLE PAGG. 4, 5 E 8

I presidenti dei Consigli regionali al Quirinale

LE REGIONI PONGONO A LEONE I TEMI DELLA LOTTA ANTIFASCISTA

Il Presidente della Repubblica sottolinea che il dovere costituzionale dell'antifascismo implica una « lotta ferma, intransigente e costante » - L'inchiesta di massa sulle trame eversive

Grave rinvio della legge per il riordino dell'INPS

LA MAGGIORANZA si è assunta ieri alla Camera una grave responsabilità, imponendo il rinvio della legge di riforma dell'INPS. La discussione è stata sospesa per dare la precedenza ai decreti governativi. I comunisti si sono opposti a questa decisione, mentre il PSI si è astenuto.

A PAG. 2

OGGI

TUTTI i giornali commentavano ieri con compiacimento, e naturalmente anche il nostro, la soluzione della crisi greca: «ma noi non vogliamo lasciare senza rilievo la circostanza che nei fogli di destra le voci di letizia sono molto moderate. Dove noi, sia pure senza nascondere i gravi limiti, che, fra l'altro, non consentono di avanzare con sicurezza previsioni alcune, abbiamo messo l'accento sul carattere popolare della sconfitta — su questo non c'è dubbio possibile — subita dai colonnelli, la stampa di destra italiana ha preferito parlare di «vittoria diplomatica», come se volesse far intendere, con queste parole formalmente esat-

te, che il popolo non c'entra, o c'entra soltanto in misura secondaria. Invece quanto è accaduto ad Atene mostra che cosa vuol dire saper condurre una opposizione popolare, e, tra le possibili opposizioni popolari, quella di un certo tipo che chiameremo «fondisti», in luogo di quella, che per molti aspetti può parere più affascinante, da «velocisti». Lo sanno i comunisti che cosa è e quanto può valere il saper combattere da «fondisti»: il successo del PCI, che dura da tanti decenni e che meraviglia quanti trovano che i comunisti dovrebbero stancarsi di vedere che la riproduzione «non viene mai», è il successo di un partito di

«fondisti». Per venti anni in galera, in esilio, posti al margine della vita pubblica, i comunisti non hanno mollato. Se fosse stato allettati dal «cento metri», dopo un mese, dopo tre mesi, dopo un anno avrebbero crollati dritti e vinti. Ma erano, e sono, dei «fondisti»: non hanno meno coraggio che pazienza, ostinazione che fantasia. Quando il fascismo è crollato, dopo due decenni che aveva cercato di spegnere vite e speranze, sogni e progetti, se il è ritornato di fronte più forti di prima. Immobilitati nelle carceri, avevano studiato col ferro di chi deve dare l'esame l'indomani, e un indomani nessuno riusciva a prevedere.

i fondisti

Libertari, sono corsi per i primi sui monti e si sono messi a combattere senza perdere un minuto di tempo. Era evidente che si trattava della volta finale, ma l'hanno percorso con passo impaziente e insieme lento, perché sapevano, come hanno sempre saputo, che soltanto con questo cammino si arriva prima. Salutiamo in questa di Atene una grande vittoria dei «fondisti». E constatamo che in Cile si riprende a uccidere non per paura delle ribellioni subitaneamente e sconsiderate, ma di quelle delle quali sono capaci soltanto gli esperti del cammino lungo, che sono le sole, alla fine, sicuramente invincibili. Fortebraccio